

Rassegna del 10/08/2014

SANITA' REGIONALE

10/08/14	Gazzetta del Sud	17 Sanità, pagamenti per 238 milioni	...	1
10/08/14	Quotidiano del Sud	13 Ecco la nuova "Campanella"	Verduci Giovanni	2

SANITA' LOCALE

10/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Consiglio regionale «consapevole» che la materia è di competenza altrui	Calabretta Betti	3
10/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Una "stampella" per i non autosufficienti	Colacino Danilo	5
10/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Un solo obiettivo: il bene dei pazienti	Ranieri Francesco	7
10/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Un consiglio Cz-Lt utile all'area centrale	...	8
10/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 La sanità ha perso troppe occasioni	Leonetti Vinicio	10
10/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 L'autopsia Accertato il suicidio di Stranges dai medici legali	...	11
10/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Aumentano i rifiuti e la politica sta a guardare - Cisl e associazione Marea	Marasco stefania	12
10/08/14	Il Garantista Catanzaro	8 Filippo Savica «Una perdita per tutta Catanzaro»	...	14
10/08/14	Il Garantista Catanzaro	12 Centro trasfusionale «Mancuso mente, non sono state acquistate le attrezzature»	Bagnato Tiziana	15
10/08/14	Il Garantista Catanzaro	15 Così l'Asp vuole rianimare l'ospedale di Largo Piana	Musco Simona	16
10/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 «L'ospedale militare torna alla città»	Ed.cora.	17
10/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Guardia medica Riattivato il servizio	Mongiardo Antonella	18
10/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Sistema sanità area tirrenica	...	19
10/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Dove il "118" non passa	Prestia Francesca	20

Mancini: ecco le spese liquidate

Sanità, pagamenti per 238 milioni

CATANZARO

L'assessore regionale al bilancio ed alla programmazione Giacomo Mancini ha reso noto che la Ragioneria generale della Regione ha effettuato nell'arco della settimana pagamenti per 255.700.000 euro. Alle Aziende sanitarie e ospedaliere vengono trasferiti 238.500.000 euro, quota relativa al mese di luglio 2014 del Fondo sanitario regionale. Nel dettaglio, all'Asp di Cosenza vengono pagati 69.753.278 euro; all'Asp di Crotona 20.443.444 euro; all'Asp di Catanzaro 36.322.759 euro; all'Asp di Vibo 16.582.966; all'Asp di Reggio 53.136.427; all'Inrca di Cosenza 465.000. Al-

l'Ao di Cosenza 13.683.000; all'Ao di Catanzaro 12.190.535; all'Ao Mater Domini di Catanzaro 4.029.993; all'Ao di Reggio Calabria 11.826.320. L'importo di 9.623.696 euro viene liquidato a Ferrovie della Calabria a titolo di I e II trimestralità 2014 per l'esercizio dei servizi ferroviari. Ammonta a 1.608.145 euro la somma liquidata agli enti utilizzatori di Lsu-Lpu nell'ambito del Fondo regionale per l'occupazione. Alle politiche sociali destinati 1.378.956 euro. Liquidati circa 2.200.000 euro per il dipartimento agricoltura, per il dipartimento lavori pubblici 1.500.000 euro e 875.000 euro del Por per il dipartimento Lavoro. ◀



LA NORMA La legge ha bruciato i tempi e saltato la commissione Ecco la nuova "Campanella"

Ora si spera che il Commissario per il piano di rientro non si opponga

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - La proposta di legge che ridefinisce il futuro della Fondazione Campanella è arrivata in aula senza seguire l'iter consueto. La norma è stata assegnata alla terza commissione, ma dall'organo di controllo non è mai passata prima di essere portata all'attenzione dei consiglieri regionali.

Palazzo Campanella aveva fretta, ma nella relazione di accompagnamento della proposta, firmata da Franco Talarico, si aggrappa alla sensibilità del prossimo Commissario per il piano di rientro.

Per il firmatario della proposta adesso la "Campanella" potrà "salvaguardare i livelli occupazionali e si può consentire la sua stessa sopravvivenza alla luce delle prescrizioni del Patto della salute". Sempre che il Commissario, la cui nomina è stata ancora rinviata, non decida di fare altrimenti. "Siamo consapevoli - si legge nella relazione - che la competenza è del Commissario per il piano che non potrà non tener conto nel documento di riorganizzazione della rete ospedaliera regionale della volontà del massimo consesso rappresentativo delle istanze richieste e delle esigenze della popolazione calabrese".

Come dire, sappiamo di aver sconfinato nelle competenze ma non rinunciamo a mettere le mani avanti in un settore che drena dalle casse regionali diversi milioni di euro. Solo nel 2012, infatti, la Calabria ha sborsato 49 milioni di euro per i ricoveri fuori regione

per diagnosi tumorale.

La trasformazione della "Campanella" in un Istituto di ricovero e cura di carattere scientifico, con indirizzo oncologico e di natura privata, potrebbe contribuire a fermare questa emorragia.

La proposta di legge, infatti, prevede di aumentare il numero di posti letto dai 35 attuali agli 80 futuri. Il legislatore regionale, poi, prevede di suddividere questa dotazione fra le unità operative a gestione diretta di: oncologia medica, oncologia e counselling genetico, gastroenterologia ed endoscopia digestiva, medicina nucleare, chirurgia oncologica generale, chirurgia toracica, chirurgia ricostruttiva, ginecologia oncologica, otorinolaringoiatria, urologia oncologica e terapia intensiva oncologica.

I servizi di anatomia patologica, medicina nucleare, radioterapia, laboratorio di diagnostica molecolare oncologica, anestesia, recovery room, terapia del dolore, direzione sanitaria, registro tumori regionale, epidemiologia clinica biostatistica e trials clinic, non avranno posti letto a disposizione.

Per le unità operative non gestite dalla Fondazione la previsione è quella di sottoscrivere degli accordi con la "Mater domini".

L'obiettivo della proposta di legge è quello di far diventare la "Campanella" un "comprehensivercancer center" (un centro che abbia un approccio globale a questo tipo di malattie) non profit, che sia attivo in tre aree: assistenziale, ricerca e formazione.



La legge per chiedere il riconoscimento di Irccs a Fondazione Campanella

Consiglio regionale «consapevole» che la materia è di competenza altrui

Precisamente del commissario per il Piano di rientro ma tant'è...

Betty Calabretta

Non potrei ma ci provo... Suona così, più o meno, l'ultima frase della relazione che accompagna la proposta di legge sulla Fondazione Campanella approvata giovedì dal Consiglio regionale: «Siamo consapevoli che la competenza è del commissario per il Piano di rientro...». Come dire: legiferiamo su una materia la cui competenza è d'altri. E allora? Allora è su questo presupposto che un Consiglio regionale "congedato" e sciolto ha varato una legge che in modo «consapevole» travalica le sue competenze perché la sanità calabrese attiene alla struttura commissariale. Detta così sembra uno scherzo estivo, peccato che dietro ci siano

centinaia di lavoratori in via di licenziamento che non hanno certo voglia di ridere.

La legge in questione, lo ricordiamo, stabilisce che «la Regione individua nel Centro Oncologico di Eccellenza e di Alta specializzazione per la ricerca dei tumori di Germaneto, gestito dalla Fondazione Tommaso Campanella, la struttura idonea ad assumere il ruolo di centro oncologico di riferimento regionale e a richiedere, compatibilmente con la programmazione sanitaria regionale, il riconoscimento in Istituto di ricovero e cura di carattere scientifico (Irccs) privato con indirizzo oncologico».

L'obiettivo, in sintesi, è quello di far diventare la Campanella un Irccs, cioè un cen-

tro di eccellenza finalizzato alla ricerca, ripescando quella che era la mission originaria della Fondazione, poi accantonata per ragioni ancora misteriose, anche se sul punto si è ipotizzato di tutto. Il riconoscimento risponderebbe alla necessità di aumentare il numero di posti letto oncologici da 35 a 80, consentendo così di salvare il posto a più lavoratori, viceversa in esubero. Ma i tavoli nazionali e lo stesso trend della sanità in regime di spending review lasciano intendere che sarà molto difficile ottenere il sospirato incremento in un'area - come quella che comprende Catanzaro e il territorio della Calabria centrale - dove i posti letto oncologici risultano già sovradiimensionati. Siamo in regime di illusioni? ◀

LA TRAFILA PER LO STATUS DI ISTITUTO DI RICERCA È RIGOROSA

Servono requisiti adeguati e studi clinici

L'aumento dei posti letto oncologici per la Fondazione dagli attuali 35 a 80 servirebbe a «supportare in maniera ottimale i programmi sperimentali di ricerca». La ricerca: ecco un'altra parola «insidiosa». Dalla normativa nazionale sugli Irccs, infatti, emerge che la struttura sanitaria aspirante al riconoscimento in questione deve possedere requisiti adeguati e rigorosamente incentrati su studi clinici sulla cui esistenza in capo alla Fondazione Campanella molti ancora si interrogano.

In realtà quello dei requisiti è «il problema» della Fondazione. Nella legge votata dal Consiglio regionale si parla di «potenziare e attivare percorsi diagnostici e terapeutici sperimentali» là dove forse questo bagaglio di sperimentazione dovrebbe già esistere ed essere propedeutico al riconoscimento.

Inoltre sempre stando alla normativa specifica, a dover promuovere la domanda per diventare Irccs non può essere un Consiglio regionale ma la stessa struttura interessata (la Campanella) alla Re-

gione competente per territorio, la quale dovrà inoltrarla a sua volta al Ministero della Salute evidenziando «la coerenza del riconoscimento con la programmazione sanitaria». È verosimile in ogni caso che tutta la materia sarà sottoposta al tavolo tecnico di verifica (il «Massicci») che, di rimbalzo, ha sempre restituito al mittente (la Regione) l'onere di individuare soluzioni idonee per risolvere la vertenza Campanella, ma compatibilmente con le norme vigenti. ◀

Nomine

Fioritura in Calabria

Da fonti sanitarie autorevoli emerge che in molte aziende sanitarie e ospedaliere calabresi è partita la corsa ai ruoli apicali (capi dipartimento in primis) e alle progressioni verticali, che vengono concesse in un clima di «ora o mai più» connesso all'imminente fine della legislatura regionale.





Lavoratori disperati. Una manifestazione dei dipendenti della Fondazione, in ansia per il posto di lavoro

Calabria Etica ha finanziato 24 progetti per il potenziamento dei servizi socio-assistenziali

Una "stampella" per i non autosufficienti

Il presidente Pasqualino Ruberto: nostro obiettivo è fornire un sostegno concreto alle famiglie

Daniilo Colacino

Un avviso pubblico - rivolto a sodalizi ed enti no-profit calabresi, iscritti da almeno tre anni negli appositi albi o registri - finalizzato alla selezione di progetti per la creazione o il potenziamento di servizi territoriali in favore di soggetti con disabilità grave o in stato vegetativo, che si propone appunto di aiutare le persone affette da estreme patologie neurovegetative. Programmi di intervento integrato presentati alla Fondazione Calabria Etica e vagliati da una commissione composta da esponenti della stessa struttura e della Regione, che ha finanziato il bando con oltre 1 milione e 600mila euro attinto dal fondo per le "non autosufficienze" del Ministero del Welfare.

A beneficiare dei contributi sono state 24 associazioni, di cui 8 nel cosentino, 5 nel catanzarese, altrettante nel crotonese, 2 nel vibonese e una con sede legale a Pesaro ma attiva, anche mediante l'ufficio amministrativo, in ambito calabrese. A illustrare l'importante iniziativa sono stati - in una conferenza stampa moderata dal giornalista Antonio Cannone - il presidente e il direttore della Fondazione Pasqualino Ruberto e Maria Teresa Marino e l'assessore regionale al Lavoro Nazzareno Salerno, accompagnato dal dg del settore Politiche sociali Vincenzo Caserta e dal funzionario Cesare Nisticò.

Ad aprire il giro d'interventi il presidente Ruberto: «L'obiettivo era supportare le famiglie alle prese con una malattia di un congiunto, come in particolare l'Alzheimer, attraverso l'ausilio di gente adeguatamente preparata ad affrontare il problema e messa a disposizione da Onlus molto rodate. Su 50 istanze pervenute, 30 sono state ammesse a valutazione e 24 finanziate. E per fortuna l'intero territorio è stato coperto in modo omogeneo».

A seguire l'assessore Salerno: «La Regione si sta impegnando tanto per il sociale. Nel caso di specie abbiamo fatto squadra con Calabria Etica, che non è un carrozzone. Anzi, opera molto bene. La Fondazione ci ha infatti consentito di superare i problemi di ordine burocratico e procedurale. Adesso, l'auspicio è di riuscire a dare un contributo anche a chi è rimasto fuori dalla selezione».

Il dirigente Caserta ha spiegato che «era importante aiutare degli individui privi di copertura, al di là del fatto che qui da

noi la popolazione over 65 supera le 380mila unità. Una fascia esposta proprio al rischio

Interventi coordinati di cura domiciliare a cui è abbinato un centro

assistenziale diurno

delle gravi patologie di cui stiamo parlando. E noi siamo riusciti a reperire un bel po' di risorse non attinte dai Pac».

Il funzionario Nisticò ha ribadito la specificità del progetto, stigmatizzando anche la scarsa solerzia dei Comuni a cui la Regione ha spesso concesso ingenti fondi e fornito le linee guida per fronteggiare al meglio il delicato problema.

A chiudere il direttore Marino: «Miravamo a una diffusione capillare di una rete di sostegno in tutta la Calabria, anche perché sappiamo che i vari distretti non sono organizzati allo stesso modo. In alcune realtà, infatti, ci sono purtroppo dei ritardi. Riguardo al piano di assistenza, va precisato che i servizi sono strutturati mediante due interventi coordinati di cura domiciliare a cui è stato abbinato l'affiancamento di un centro assistenziale diurno». ◀



Maria Teresa Marino. È direttore della Fondazione Calabria Etica





La conferenza stampa. Caserta, Salerno, Ruberto e Cannone hanno illustrato l'iniziativa

I numeri

Le iniziative "premiare"

Stanziate 1,6 milioni di euro

● Di seguito l'elenco dei sodalizi ammessi al finanziamento sulla base del bando pubblicato dalla Fondazione Calabria Etica: Giacobbe di Isola (75mila euro); Pietro Bonilli (poco meno di 77mila); Città Solidale (80mila); ancora Giacobbe (75mila); Ragi (80mila); Vita Sì (47mila); Prisma (73mila); Insieme per Loro (77mila); Il Faro (80mila); Adiss (poco meno di 80mila); Ada (66mila); Coriss (73 mila); La forza della vita (77mila); Talita Kum (80mila); Il Girasole (73mila); Istituto per la famiglia (poco più

di 60mila); Solidale di Pesaro (80mila); Medical Center di Cassano (80mila); Cooperativa Diotima (76mila); Naturalmente (80mila); ancora Istituto per la famiglia (poco più di 60mila); Ariste (73mila) e Raggio di Sole (59mila).

● I programmi d'intervento integrato sono stati vagliati da una commissione composta da esponenti di Calabria Etica e della Regione, che ha finanziato il bando con oltre 1 milione e 600mila euro attinto dal fondo per le "non autosufficienze" del Ministero del Welfare.



Il "Pronto soccorso" di un ospedale. È qui che è indispensabile avere un chiaro quadro delle condizioni del paziente

Soverato, le indicazioni del ministero

Un solo obiettivo: il bene dei pazienti

Il caso del giovane coinvolto in un sinistro lo scorso 4 agosto riapre il dibattito

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

Quali dovrebbero essere i tempi relativi alla diagnosi e prognosi per i pazienti con un politrauma?

Il recente caso del centauro soveratese 21enne rimasto coinvolto, lo scorso lunedì 4 agosto, in un incidente stradale sulla vecchia "106" a Montepaone ha acceso i riflettori su un aspetto spesso sottovalutato, certamente non dagli addetti ai lavori, diverso da quello legato alla dotazione strumentale e alle capacità professionali: il tempo, appunto. Quello necessario e indispensabile per capire l'entità del danno e individuare subito, e proprio nel minor tempo possi-

bile, la cura o l'intervento da attuare. Tempo, questo, che non dovrebbe superare i 60-90 minuti.

Alla luce dell'attesa del giovane centauro che, entrato in pronto soccorso intorno alle 20.30, è stato sottoposto a un intervento chirurgico per "emoperitoneo traumatico" (ovvero un versamento di sangue nel cavo peritoneale) dopo le 22, su queste colonne ci si è chiesto se l'utilizzo di un piccolo strumento tecnologico chiamato "Ecofast" - delle dimensioni di uno smartphone e in grado di individuare subito emorragie interne - avrebbe potuto far diminuire ulteriormente i tempi d'attesa, senza dover ricorrere a tutti i costi all'utilizzo

dell'apparecchio ecografico principale: anche perché il giovane era in codice giallo e, davanti a lui, che pure aveva un versamento di sangue nell'addome, sarebbero potuti passare pazienti più gravi (da codice rosso).

Tutti i sanitari dell'ospedale di Soverato, come già riferito nella cronaca del fatto pubblicata su queste colonne lo scorso 7 agosto, hanno affrontato con lucidità e professionalità il caso e la vita del giovane non è mai stata in pericolo.

Ma, ovviamente, e nonostante tutto è lecito chiedersi se un'innovazione (peraltro usata dalle Alpi all'Etna) avrebbe potuto dare un'ulteriore accelerazione alla diagnosi?

Sembra di sì anche perché le linee sanitarie fissate dal ministero e dai vari dipartimenti indicano in maniera assai esplicita e chiara l'assoluta importanza di valutare, già in pronto soccorso, l'entità di eventuali lesioni addominali. Tra l'altro lo si legge a chiare lettere nel volume "Phtls" ("Prehospital trauma life support"), che qualsiasi medico dell'emergenza conosce, l'ecografia è ormai divenuta la principale modalità per la ricerca di emorragie interne.

E, dunque, poter disporre di un piccolo, tecnologico e agevole strumento che, immediatamente, riesce a dare delle indicazioni chiare non sembra proprio un'ipotesi da trascurare. Anzi... ◀



Grandinetti invia la proposta al suo collega Cardamone

Un consiglio Cz-Lt utile all'area centrale

«Se il centro di Catanzaro si va svuotando, quello nostro non è da meno»

La richiesta è partita ieri al presidente del consiglio comunale catanzarese Ivan Cardamone: una riunione fra le due assemblee più importanti della provincia. E tra un po' che le Province verranno cancellate la coesione tra i comuni sarà importante.

«Si tratta del primo consiglio comunale congiunto Cz-Lt», spiega Francesco Grandinetti che da presidente dell'assemblea lametina ha fatto partire questa iniziativa del tutto inedita. Palazzo De Nobili accetterà la proposta di Palazzo Perugini?

«Credo che questo primo passo possa essere l'inizio di un'intesa "alla pari" di sviluppo dell'area vasta Catanzaro-Lamezia», dichiara Grandinetti, «per difenderci da noi stessi e soprattutto individuare un percorso che possa fermare le emorragie verso Reggio e Cosenza che in tanti vorrebbero».

Secondo il presidente «molti problemi tra le due città sono analoghi. Catanzaro si lamenta nel veder perdere dal proprio territorio tante cose che erano essenziali (come il Provveditorato penitenziario), cerca di riportare nel centro alcune facoltà universitarie per bloccare la desertificazione dei Tre colli. Anche noi lametini ci lamentiamo che troppe cose ci sono state tolte, ed il centro va spopolandosi».

Per Grandinetti «i politici di Catanzaro fanno il loro mestiere, difendono il territorio e lo fanno bene. Noi ancora non siamo capaci, ma dobbiamo iniziare a farlo, e con grinta.

Penso che i consiglieri comunali con i sindaci siano quelli più interessati ed idonei perché questo avvenga. Ecco per-

«Il mio auspicio è che il presidente catanzarese accolga la richiesta di un incontro »

ché la necessità di un primo consiglio comunale congiunto per gridare insieme che le politiche del territorio spettano a noi».

Grandinetti: «Sono certo che tra persone intelligenti gli accordi sullo sviluppo si possano trovare. Alcune battaglie sono ormai inutili e dannose. Non è giusta a mio parere la battaglia di Catanzaro contro lo spostamento del Provveditorato penitenziario a Lamezia, ma è sacrosanta una battaglia comune tra le due città se lo stesso venisse spostato fuori regione. Ecco qual è lo spirito. Vogliamo spostare una facoltà nel centro di Catanzaro? Condivido, ma tentiamo di far condividere che anche noi abbiamo bisogno di una facoltà per evitare la nostra desertificazione. Vogliamo una ferrovia più veloce per Catanzaro? Giustissimo, ma la si può fare non penalizzando Lamezia, chiedendo insieme di ammodernare ed elettrificare la tratta esistente ottenendo tutti e due gli scopi».

L'auspicio del presidente è che «Cardamone accolga la

mia richiesta aspettando un incontro con lui per definire tempi e modi».

Ancora: «Lamezia ha bisogno di persone che oltre a proclamare l'amore per la città sappiano, o meglio vogliano usare il loro potere politico per difenderla e darle sviluppo. Come si fa a non pensare che la Cittadella regionale era molto meglio per la Calabria farla nella Piana lametina? Come accettare che gli ospedali di riferimento regionali avrebbero dovuto vedere Lamezia in pole position? Che l'università era meglio farla qui anziché a Rende, e poi Catanzaro e Reggio? E come si fa a pensare che Borgia sia più adatta di Lamezia ad avere la facoltà di farmacia?».

Secondo il presidente dell'assemblea «l'unico modo giusto per reagire sarebbe stato quello di unire le forze tra istituzioni ed associazioni, movimenti, e liberi cittadini per lottare. Ed è quello che sto tentando di fare con le riunioni consiliari su Infocontact e sanità».

Poi ipotizza un calendario per i prossimi appuntamenti dell'aula: Piano strutturale che avrei programmato di portare in consiglio per fine settembre inizi ottobre, dopo incontri aggiuntivi che la commissione Urbanistica dovrà fare con associazioni e categorie per eventuali modifiche all'emendamento; poi Piano spiaggia e Piano città». ◀



Scadenze elettorali

● E le prossime comunali? Grandinetti risponde: «Forse saranno fra tre mesi, perchè umilmente penso che ancora la maggioranza eletta con Gianni Speranza non sia ancora perfettamente coesa, pertanto non é assolutamente detto che si arrivi alle elezioni della prossima primavera con un sindaco o con i commissari». Il presidente prende atto che la maggioranza ancora scricchiola anche dopo l'ingresso molto recente del suo Terzo polo.

● Prosegue il presidente dell'aula: «Chiaramente ognuno si assumerà la responsabilità della scelta: sindaco o commissari prefettizi, anche se per pochi mesi. In tutti i casi continuerò nel ruolo che i consiglieri comunali mi hanno dato l'onore di avere con la determinazione dei miei primi giorni». Si prospetta insomma l'ipotesi di una verifica della maggioranza appena si concluderà il breve periodo di ferie e la politica ricomincerà di nuovo a funzionare a regime anche in città.



Presidente. Francesco Grandinetti (secondo da sinistra) in una recente seduta del consiglio comunale



Reintegrato. Domenico Corea (nel riquadro) è stato reintegrato al posto di primario ginecologo dell'ospedale lametino

Parla il primario reintegrato Domenico Corea

La sanità ha perso troppe occasioni

«In fumo Trauma center, Centro protesi e Polo materno-infantile»

Vinicio Leonetti

Dopo due anni di battaglie giudiziarie Domenico Corea è stato reintegrato al posto di primario nel reparto di ginecologia dell'ospedale cittadino. A ordinarlo è una sentenza del giudice del lavoro a cui il medico è ricorso dopo essere stato defenestrato perchè, secondo l'Asp, era scaduto il suo mandato. Ma il magistrato ha detto che questo non è vero.

Dottore, come vede la situazione della sanità locale?

«È sotto gli occhi di tutti: la sanità lametina ha perso negli ultimi 5-6 anni importanti occasioni di miglioramento. I treni sono passati e chi ha avuto ed ha la responsabilità di gestione tecnica e politica s'è lasciato sfuggire importanti occasioni

di crescita per la salute dei lametini, ma direi di tutti i calabresi, e per il territorio anche sotto il profilo occupazionale».

A cosa si riferisce?

«Tutti ricordiamo le aspettative che avevano suscitato il Trauma Center, il Centro protesi Inail, il Polo d'eccellenza materno-infantile. Niente è stato realizzato. Questi bei progetti sono serviti solo ai politici come specchi per le allodole».

Ma perchè tutto questo ben di Dio a Lamezia?

«La città è in forte credito con la sanità regionale. Per numero di abitanti è la terza in Calabria, quella più dotata di quelle infrastrutture che in nessun'altra parte ci sono. Inoltre l'area ospedaliera è la più servita di ogni altra della regione, ecco perchè avrebbe potuto

Scontro politico?

Il ginecologo risponde

● «Trovo stucchevole e risibile che il direttore generale di un'Asp dica che è in atto uno scontro politico sulla sanità. Lui tende ad eludere il confronto quasi a rivendicare un'area franca di autonomia e d'irresponsabilità (nel senso letterale del termine), che può essere intesa come rifiuto di rendere conto alla politica delle cose fatte. Perché Mancuso trovava scandaloso che la politica (quella con la P maiuscola) s'interessi di sanità? Lui da chi è stato nominato?».

beneficiare di questi poli d'eccellenza destinati a tutti i calabresi, non solo ai lametini».

Ma l'Asp annuncia giorno iniziative nuove per l'ospedale.

«All'inizio il giochetto funzionava, e certa stampa faceva da cassa di risonanza anche agli starnuti del direttore generale, tendendo a far passare in sordina le importanti amputazioni di rami ospedalieri che non erano secchi ma lo sono diventati dopo le scelte di politica aziendale, e la sostanziale chiusura del presidio di Soveria. Il Dg che ogni giorno inau gurava qualcosa e faceva delle promesse che il più delle volte non avevano seguito, e in modo del tutto autoreferenziale parlava dei mirabolanti risultati della sua gestione». ◀



L'autopsia

Accertato il suicidio di Stranges dai medici legali

Giuseppe Natrella

S'è suicidato Gennaro Stranges, il pensionato 68enne trovato carbonizzato venerdì mattina in un terreno nei pressi di Via Madre Teresa di Calcutta. Un dato che emergerebbe dall'autopsia eseguita ieri mattina sul cadavere dall'equipe medico legale nominata dal sostituto procuratore Luigi Maffia.

Gli esami rafforzerebbero l'ipotesi del suicidio avanzata dagli investigatori subito dopo il ritrovamento del 68enne che era scomparso da casa la sera precedente, intorno alle 21, dopo avere cenato col figlio.

Secondo i medici legali il pensionato si sarebbe tolto la vita prima incatenandosi ad un albero d'ulivo con una catena ed un lucchetto, poi dandosi fuoco con della "diavolina" che è stata ritrovata a poca distanza dal luogo dove Stranges ha deciso di suicidarsi. La "diavolina" ha fatto bruciare dei vecchi copertoni che l'uomo s'era messo vicino. Il fumo intenso della gomma lo ha soffocato, poi il corpo è bruciato in buona parte.

L'ipotesi del suicidio è anche accreditata dal ritrovamento di due lettere indirizzate ai familiari nelle quali avrebbe spiegato le ragioni e chiesto scusa per questo gesto estremo. La grafia sui fogli è stata riconosciuta come autentica. ◀



La città sempre più a rischio igienico-sanitario

Aumentano i rifiuti e la politica sta a guardare

Aria irrespirabile e immondizia fino alle case: l'emergenza si acuisce nonostante l'ordinanza sindacale

Stefania Marasco

Pochi turisti a fare lo slalom. Molti cittadini con lo sguardo basso. Nel giorno del mercato settimanale con temperature sopra i trenta gradi, tra una bancarella e un negozio, anche ieri, era l'immondizia a dettare tempi e regole. Cumuli che, in crescendo, hanno reso l'aria irrespirabile. Dalla periferia al centro, sulla costa e sulle strade, è l'emergenza che continua a tenere banco. Una situazione che, nonostante l'ordinanza del sindaco dell'1 agosto, pare fuori controllo. Perché gestire emergenza e ordinario non è semplice. Non lo è, a quanto pare, per la ProgettAmbiente, che si è aggiudicata l'appalto il 9 giugno - ma che a quanto è possibile sapere non ha ancora firmato il contratto - e a cui il sindaco ha ordinato di intervenire. Sta lavorando dal 2 agosto

I partiti in silenzio impegnati a far quadrare i conti per delineare il nuovo assetto della Provincia

con operai e mezzi dell'Ecosistem, in attesa che arrivino i suoi mezzi e che vengano assunti gli ex operai Eurocoop.

Al momento, comunque, la crisi pare ciclica. Un refrain sulle note dell'emergenza. Lì vicino la biblioteca dove era stato pulito ma dove già ieri c'era un fiume di spazzatura. Così come in piazza Annarumma dove lo sfondo ai giochi per i bambini era in tema di rifiuti. E così anche in centro, su corso Vittorio Emanuele, e al castello. Sicet simpliciter, se l'arrivo dell'esercito, che il sindaco aveva annunciato alla sua Giunta allo scadere dell'ultima proroga all'Eurocoop, sembrava la soluzione per placare anche i paventati disordini degli operai, ora è divenuto l'auspicio dei cit-

tadini che iniziano a temere per la propria salute. Quella per cui la città chiama Comune e Asp ad intervenire. Perché è di rischio igienico-sanitario che si parla. Il rischio che "corre" tra le strade, nell'aria che si respira, nel paesaggio che si ammira. Mentre la politica silente resta a guardare.

Dalla maggioranza all'opposizione, mentre fervono le riunioni per decidere chi dovrà guidare la Provincia. Perché il popolo non è più sovrano, ma la politica sì. La stessa che i rifiuti non li vede, che la crisi sociale e occupazionale non la sente. Impegnata in altro. In questioni più delicate, forse. Una classe politica e dirigente che appare sempre più lontana. Dalla realtà, sicuramente. Quella che quotidianamente vivono i cittadini per un servizio che non c'è e per cui pagano le tasse. Quella che quotidianamente vivono i lavoratori che aspettano di avere uno stipendio come se fosse elemosina e quelli che il lavoro non ce l'hanno più. Al Comune, con una maggioranza sempre più silenziosa. Al Comune, con un'opposizione sempre meno incisiva. Aveva dato un ultimatum proprio sul decoro urbano Forza Italia. Ma oggi è un altro giorno. E aveva chiesto un confronto pubblico il Pd. Ma non forse non ci ha creduto. Perché sarà che è tempo di mare, sarà che sui rifiuti il silenzio vince sempre. O sarà che, forse, anche questa volta, si aspetta l'intervento del Prefetto. L'unica figura istituzionale che in questi mesi ha deciso di scendere in campo mettendoci la faccia e l'autorità. Lo ha fatto per il palazzo della vergogna. Per la pulizia delle strade. Per il comandante Nesci. In tutte le vertenze e in ultima quella degli ex lavoratori Eurocoop. Ha abdicato al suo ruolo la politica che, però, al suo posto è rimasta. Solo per le decisioni, ha preferito fare un passo indietro. Tanto ci sarà tempo per parlare. Intanto, meglio stare a guardare. ◀



Appello a Prefetto, Asp e Procura

Cisl e associazione Marea

Dalla parte dei cittadini

● Chiede l'intervento del Prefetto, della Procura e dell'Asp, la Cisl pensionati. La Federazione guidata da Raffaele Blandino «invita il Prefetto ad attivare il promesso intervento dell'esercito per far fronte all'emergenza» e alla Procura chiede di «fare luce su eventuali responsabilità» del Comune. Blandino fa il punto sulla situazione di pericolo che corrono i cittadini, sui parchi abbandonati e i numerosi topi che hanno invaso la

città. In tal senso, auspica che l'Asp «prenda iniziative straordinarie» perché «a pagare le spese sono anziani e bambini. A Vibo a loro non è consentito neanche fare una passeggiata». Poi, un appello al Prefetto arriva pure da Domenico Schipilliti presidente dell'associazione Marea che ricorda che Vibo Marina «più che di turisti è piena di rifiuti». Ricorda che la differenziata è l'unica via di uscita per i cittadini costretti a vivere nel degrado pur pagando le tasse.

FILIPPO SAVICA

«Una perdita per tutta Catanzaro»

Il presidente della Consulta dell'università Magna Graecia interviene sulla chiusura del polo oncologico

LE DICHIARAZIONI

«Il mio pensiero è rivolto ai malati e alle famiglie molto spesso appesi a un filo di speranza. La Regione deve rottamare ciò che non serve»

«Sto seguendo con grande attenzione la situazione della Fondazione “Tommaso Campanella”, la struttura che costituisce il fiore all'occhiello della sanità calabrese. Dalle colonne de “Il Garantista” leggo con sorpresa la possibilità di una chiusura totale e le dichiarazioni del ministro Lorenzin, che recita con cinica nonchalance che né lei, né il primo ministro Renzi hanno responsabilità sulla chiusura; anche il direttore Mario Martina parla di possibile liquidazione se non si trova la copertura finanziaria a settembre». È quanto afferma il presidente della Consulta dell'università Magna Graecia di Catanzaro, .

«Per me che sono uno studente - continua Savica - con il compito di coordinatore della Consulta degli studenti a Catanzaro, sentire che da parte del Governo non ci sono responsabilità e che non c'è nulla da fare, la domanda mi nasce spontanea: ma che vado a coordinare nella Consulta, se il Governo centrale non ha come risolvere le problematiche? Ma di che “rottamazione” parlava Renzi? Spero non sia la rottamazione delle strutture sanitarie che garantiscono la salute dei cittadini. Il mio pensiero va alle famiglie dei lavoratori e dei professionisti che si sono prodigati a lavorare e spesso senza stipen-

lio, solo per la passione e la fierezza morale di chi ama il proprio lavoro».

«Ma l'attenzione e il pensiero centrale - conclude il presidente della consulta dell'università Magna Graecia - va ai malati e alle loro famiglie, che assistono i loro cari, molto spesso appesi a un filo di speranza. Per non parlare poi della perdita economica per la città di Catanzaro e di tutto l'indotto che si è creato intorno alla Fondazione. Ritengo che gli organi di competenza regionali, na soprattutto governativi, debbano, “rottamare” quello che realmente non serve alla Calabria, e cercare invece di salvaguardare il futuro della Fondazione Campanella e di altre strutture sanitarie calabresi che finora hanno ben funzionato».



CENTRO TRASFUSIONALE

«Mancuso mente, non sono state acquistate le attrezzature»

Il centro trasfusionale poteva essere messo in regola molto prima del termine ultimo del 31 luglio perché il direttore generale Gerardo Mancuso sarebbe stato informato più volte in merito a ciò che era necessario fare. Lo affermano Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola, rappresentanti del comitato Salviamo la Sanità Lametina, secondo cui non sarebbe vero che l'attrezzatura necessaria sarebbe stata acquistata ora.

«Dopo la botta dell'atto di chiusura del servizio trasfusionale – affermano – il quattro agosto Mancuso ha fatto pubblicare sul protocollo online dell'Asp con n. 3827 la Det. n. 3197 "Frig-Congelatori per il Servizio di Medicina Trasfusionale del P.O. di Lamezia Terme" che ha scadenza il 19 agosto 2014». Alla determina, tra l'altro, secondo Viola e Panedigrano, mancherebbe anche il dispositivo.

«Ma avviare, e neanche concludere, una tale procedura – fanno notare – quando il dipartimento Sanità della Regione ha già emanato l'atto di trasferimento del nostro servizio trasfusionale a Catanzaro non serve a fermare l'orologio e, quindi, quell'atto, se valido, sarebbe comunque rimasto in vita. Bene ha fatto, allora, il sindaco di Lamezia ad emettere l'ordinanza che vieta il trasferimento; atto che noi, la conferenza dei

capigruppo e le altre associazioni gli abbiamo chiesto a gran voce e che è l'unico che può per il momento bloccare le procedure di trasferimento di attrezzature e personale».

«Allo stesso modo – rimarkano i due – bene ha fatto il sindaco a chiedere anche l'accesso a tutti gli atti che hanno determinato il provvedimento di trasferimento del 31 luglio e, soprattutto, a quegli altri atti che hanno portato all'emanazione del decreto n. 58 che disponeva la soppressione definitiva del nostro servizio trasfusionale e che per fortuna è invalido perché firmato da Scopelliti quando era già decaduto da presidente. Sbirciare in quelle carte servirà a capire perché si è mirato a chiudere il nostro e non anche quegli altri Servizi Trasfusionali che pare siano nelle identiche condizioni».

«Mancuso mente, poi, anche quando dice di aver provveduto alla prescrizioni di adeguamento del nostro servizio trasfusionale dettate dalle visite ispettive per la scadenza del 31 dicembre ai fini dell'accreditamento. Ad oggi – concludono Viola e Panedigrano – non ha dato invece alcun seguito né all'adeguamento strutturale, né all'acquisto delle attrezzature, né alla copertura del personale mancante».

Tiziana Bagnato



GERACE

Così l'Asp vuole rianimare l'ospedale di Largo Piana

La delibera 635 firmata dal commissario sancisce la volontà di creare un centro d'eccellenza con 140 posti in più rispetto a quelli attuali per i pazienti della Locride

■ ■ ■ DI SIMONA MUSCO

Un centro d'eccellenza per attività residenziali e di riabilitazione. È così che dopo anni di immobilismo e di attese l'Asp ha deciso di riutilizzare l'ospedale di via Largo Piana a Gerace. La proposta, illustrata ieri dal primo cittadino Giuseppe Varacalli, arriva dopo appelli, proteste e richieste per sbloccare la struttura, inutilizzata a causa della mala burocrazia. Ma ecco la delibera numero 635 del 7 agosto scorso, «un punto di partenza, non certo di arrivo – ha detto Varacalli, a partire dal quale proseguiremo a lavorare con ancor più determinazione con la collaborazione di chiunque abbia a cuore le sorti della struttura e, con essa, dell'intero comprensorio». Una scelta che arriva dopo aspre polemiche tra maggioranza e opposizione, dal momento che il commissario dell'Asp, Franco Sarica, aveva preannunciato lo spostamento degli uffici amministrativi nella struttura geracese, tradendo le ambizioni sanitarie vere e proprie di una fetta di popolazione. «In tre anni – ha aggiunto – abbiamo incalzato costantemente la proprietà della struttura ospedaliera inutilizzata di Largo Piana, rapportandoci con ognuno dei commissari che si sono succeduti, affinché si pronunciasse risolutivamente sull'utilizzo che intendeva farne, fosse anche stata l'alienazione». Ed è con l'arrivo di Sarica, aggiunge Varacalli, che le potenzialità della struttura geracese sono state recepite. Da qui tutta una serie di azioni tese a «farne cessare il pluridecennale inutilizzo». Varacalli, dunque, ringrazia il commissario, «perché, vista la durata semestrale del proprio mandato, avrebbe anche potuto decidere di non decidere. Già nei mesi scorsi – precisa Varacalli – il management dell'Asp ha disposto il trasferimento nella struttura in questione della postazione di

Guardia Medica di Gerace e quello provvisorio degli uffici del Dipartimento di Prevenzione allocati in una struttura in affitto a Siderno: gli adempimenti e i lavori necessari ad effettuare tali trasferimenti, mi preme sottolinearlo, sono in fase di ultimazione». La delibera è un passo in più ma ancora l'apertura dell'ospedale è lontana. La proposta da valutare prevede di promuovere nella struttura sanitaria di Gerace un modulo di residenza sanitaria assistenziale medicalizzata con 20 posti letto, tre moduli di Rsa per anziani per un totale di 60 posti letto, un modulo di Rsa per demenze (tipo Alzheimer) con 20 posti letto, un modulo per la riabilitazione extraospedaliera per disturbi del comportamento alimentare (20 posti letto), e un modulo di riabilitazione extraospedaliera a ciclo continuativo (20 posti letto). «I 140 posti letto previsti – precisa il sindaco Varacalli – sono del tutto complementari a quelli esistenti nella provincia di Reggio Calabria, ossia non vanno assolutamente ad intaccare quelli già presenti, e anzi renderebbero la struttura l'unica a livello provinciale per la residenza sanitaria assistenziale agli anziani ad essere pubblica, così come i posti letto riservati alla cura dei disturbi alimentari rappresenterebbero un'eccellenza a livello regionale, un fiore all'occhiello capace di attivare, una volta tanto, una immigrazione sanitaria».

La delibera dell'Asp di Reggio Calabria prevede per la realizzazione della proposta sanitaria un finanziamento valorizzato in 16 milioni di euro. Il passo successivo sarà ora la valutazione del dipartimento regionale competente e l'inserimento della proposta nella riorganizzazione sanitaria a livello regionale, attualmente già in fase di elaborazione. L'atto verrà discusso nella prossima riunione del comitato di rappresentanza presso l'Asp della conferenza dei sindaci.

LE TAPPE 

LA PROPOSTA ANCORA DA VALUTARE

L'idea prevede assistenza per anziani, per soggetti affetti da demenze, disturbi del comportamento alimentare e riabilitazione

PIÙ POSSIBILITÀ PER I MALATI DELLA ZONA

L'attuale dotazione di posti letto della provincia non va ad essere intaccata dalla proposta relativa alla struttura geracese

LA COMMISSIONE DISCUTERÀ DELL'ATTO

Prossimo passaggio l'analisi della proposta dell'Asp nel corso della riunione del comitato di rappresentanza



■ **LA RICHIESTA** Da tempo il presidio attende una nuova destinazione pubblica
«L'ospedale militare torni alla città»

L'appello dell'avvocato Stanizzi all'indirizzo dell'Agenzia del demanio

L'opportunità
 è data
 dal decreto
 del fare



L'ingresso dell'ex ospedale militare

L'AVVOCATO Gian Paolo Stanizzi si appella all'Agenzia del Demanio e al suo direttore, Massimo Scalera: restituisca l'ex ospedale militare alla città di Catanzaro. Con una premessa che fa ben sperare: il decreto del fare fa già sperare che l'agenzia concederà a titolo gratuito l'immobile al Comune. Perché c'è un motivo su tutti: l'ex ospedale è stato da tempo dismesso e quindi non è attivo. Si spiega così la riflessione e la richiesta di Stanizzi: «Ne consegue che l'ospedale, già appartenente a titolo di sovranità al popolo in quanto bene demaniale, non persegue più i suoi fini istituzionali e pertanto, essendo tornato nella piena disponibilità del popolo stesso è in attesa di ottenere una nuova "destinazione" agli usi pubblici. Il che significa, in altri termini, che l'Autorità militare, titolare della "gestione" di un bene in proprietà collettiva demaniale, non è più legittimata ad avere il possesso o la detenzione di detto bene medesimo, il quale è automaticamente tornato nella "disponibilità" del popolo e, trattandosi di un bene immediatamente riferibile alla Città di Catanzaro, è tornato nella

disponibilità del popolo catanzarese. La scelta della sua destinazione appartiene pertanto al Comune di Catanzaro, il quale è tenuto a decidere secondo le attuali esigenze della popolazione. Gli atti formali relativi al passaggio dalla proprietà collettiva demaniale, gestita dalla autorità militare, alla proprietà collettiva del Comune di Catanzaro avranno perciò valore puramente dichiarativo».

L'avvocato Stanizzi cerca un appiglio giuridico, forte della sua esperienza e delle sue conoscenze: «la più recente dottrina ed anche alcune Amministrazioni comunali stanno seguendo una lettura aggiornata dell'articolo 42 della Costituzione, sulla cui precettività non si è avuto alcun dubbio, secondo la quale il territorio appartiene al popolo a titolo di sovranità, e l'appartenenza di terreni ed immobili a titolo di proprietà privata a soggetti pubblici o privati, ha fondamento in una legge, cioè in una manifestazione di volontà del popolo sovrano, il quale "cede" determinate zone di territorio per l'uso esclusivo di detti soggetti. Lo precisa l'articolo 42 della Costituzione, secondo il quale "la legge rico-

nosce e garantisce la proprietà privata allo scopo di assicurarne la sua funzione sociale".

L'appartenenza del territorio al popolo è evidentissima nel caso di beni demaniali, che, come da tempo ha osservato Massimo Severo Giannini, sono "proprietà collettiva demaniale" del popolo stesso, ma è evidente anche nel caso in cui lo stesso popolo, abbia deciso di cedere una parte del territorio stesso all'uso esclusivo di soggetti pubblici o privati».

«Infatti, in questo secondo caso, la tutela giuridica della proprietà privata è "condizionata" al perseguimento della funzione sociale, cioè di fini di utilità sociale per tutto il popolo. Qualora vengano meno detti fini, il popolo ridiventa proprietario collettivo di quei beni».

ed.cora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TAVERNA Basta disagi Guardia medica Riattivato il servizio

di **ANTONELLA MONGIARDO**

TAVERNA - Dall' 8 agosto è di nuovo in funzione il servizio di guardia medica a Villaggio Mancuso, nella Sila Catanzarese. Rientrato l' allarme tra i gli abitanti, che per alcuni giorni sono andati e venuti inutilmente dall' ufficio medico sito nel centro del Villaggio, perché bisognosi di ricette, trovando la porta sempre chiusa. Ora, i pazienti possono nuovamente recarsi dal medico di guardia lunedì, mercoledì e venerdì, di pomeriggio, dalle ore 16 alle 20; martedì e giovedì, di mattina, dalle ore 9 alle 13; sabato, domenica, festivi e prefestivi l'ufficio resta aperto sia di mattina che pomeriggio. Il disservizio, durato per un breve periodo, ha creato un certo panico tra gli abituali frequentatori del centro silano, tra cui vi sono molte persone anziane e malate, e diversi ultranovantenni.

Una signora si era rivolta alla redazione de "Il Quotidiano", testimoniando accurata il suo disagio. La donna, infatti, diabetica e con difficoltà motorie, si era vista costretta più volte a chiedere passaggi per farsi accompagnare alla guardia medica, trovando però l'ufficio sempre chiuso. E come lei, altre persone ci hanno riferito di essersi trovate in difficoltà per lo stesso motivo.

Probabilmente, a guardare le cose dall' esterno, specie dalla parte di chi sta bene in salute, due o tre giorni di disfunzione di un servizio medico possono sembrare pochi, un semplice disagio dovuto "a problemi organizzativi", come era stato scritto appunto nel cartello affisso sulla porta. In realtà, in questa circostanza si è avuta la riprova di come l' interruzione del servizio di guardia medica, prioritario per il benessere e la tranquillità degli abitanti, crei preoccupazione in chi ha la propria vita appesa al filo dei farmaci. Per non dire, poi, che anche a persone giovani può capitare di avere problemi di salute, per cui si renda necessaria una visita medica o una ricetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFERENZA STAMPA**Sistema sanità
area tirrenica**

E' convocata per domani alle 11, nella sala conferenze del Savant Hotel di Lamezia Terme, una conferenza stampa per illustrare il sistema sanitario dell'area Tirrenica ricadente nel territorio di competenza dell'Asp di Catanzaro. Alla conferenza stampa parteciperanno: Gerardo Mancuso, direttore generale Asp, Mario Catalano, direttore sanitario aziendale, Giuseppe Pugliese, direttore amministrativo aziendale dell'Asp di Catanzaro.



IL FATTO Problema in via Sedile, in caso di emergenza Dove il "118" non passa



Un intervento degli operatori del servizio di emergenza "118"

di FRANCESCO PRESTIA

«ABBIAMO chiamato l'ambulanza ma mia madre, sotto infarto, in ospedale l'abbiamo dovuta portare noi stessi in macchina».

E' furibondo Michele Lo Bianco, esperto fabbro in un'azienda della città, che abita in via del Sedile, piccola stradina del centro storico, proprio accanto al vecchio carcere "Sant'Agostino", sulla quale sono presenti alcuni scalini. Quella via ha un particolare che, a quanto lamenta, in caso di emergenza impedisce alle ambulanze del 118 di poter prestare soccorso agli abitanti, un inconveniente a risolvere il quale basterebbero soltanto un paio di secchielli di cemento. «Guardi qui - spiega mostrando la viuzza - questi gradini si possono facilmente eliminare. Anzi si devono eliminare, e al più presto, perché è già accaduto che quelli del 118, arrivati qui in cima, non abbiano poi potuto arrivare fino all'abitazione del paziente. Dicono che soprattutto il gradino in cima provocherebbe la rottura della coppa dell'olio dell'ambulanza». A rafforzare ulteriormente la sua richiesta, che è condivisa naturalmente da tutti coloro che abitano in quella zona, Lo Bianco racconta l'ultimo episodio che ancora una volta ha visto nelle vesti di vittima la sua anziana madre: «Due sere addietro mia madre, che è cardiopatica,

ha avuto un infarto. Già altre volte, purtroppo, è accaduto ma ogni volta sempre la stessa storia. L'ambulanza, da noi chiamata, è infatti arrivata poco dopo ma, appunto, come già altre volte si è fermata in cima alla scala. Di scendere per arrivare all'abitazione di mia madre non ne hanno voluto sapere». L'interessato, visibilmente irritato aggiungo un altro particolare: «Mi hanno anche fatto una domanda che mi ha lasciato di stucco, mi hanno chiesto cioè come mai avessimo chiamato il 118 e non la guardia medica... Capisce? Mi madre cardiopatica ha un infarto e loro mi dicono che avrei dovuto chiamare la guardia medica. Un'affermazione che si commenta da sé, non crede?». Com'è finita? «Ci hanno detto che mia madre andava Visto portata a braccia fino all'ambulanza, e allora a quel punto ce la siamo caricata in macchina e siamo andati al pronto soccorso». Da qui la richiesta al sindaco e all'assessore ai lavori pubblici di un sollecito intervento volto ad eliminare quella che è, a tutti gli effetti, una inaccettabile barriera architettonica: «Non ci vuole un grosso sforzo finanziario, basterebbe qualche secchio di cemento per livellare un po' la stradina e togliere, se del caso, quei gradini, soprattutto quello in cima. A nome degli abitanti di via del Sedile, signor sindaco, ci vuole ascoltare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

